

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 agosto 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Efesini 4,30 - 5,2

Giovanni 6, 41 - 51

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Efesini 4,30 - 5,2

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

3) Commento ¹ su Efesini 4,30 - 5,2

• S.Paolo nella seconda lettura ci può aiutare a fare **un rapido esame di coscienza per capire il nostro punto di partenza: stiamo sul versante dell' "asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità", oppure su quello della benevolenza, della misericordia, del perdono...?** Cosa alberga nel nostro cuore? E' bene riconoscerlo, è il primo passo del viaggio che ci sta davanti. Se siamo stufi e vogliamo morire, diciamolo con sincerità; se ci sono dubbi dentro di noi, guardiamoli con onestà; se riconosciamo amarezze e stanchezze che ci abitano, denunciамole a Dio... così che tutto questo possa "scompare" per lasciar posto all'amore!

Ecco un viaggio ben più lungo e impegnativo di quello di 40 giorni di Elia: dal risentimento al perdono. Come dire: dalla morte alla vita. Perché ritrovare sentimenti positivi e luminosi quando il cuore si è chiuso nell'ira è proprio come risorgere dai morti. Ma questo è possibile solo a Dio, di cui appunto siamo chiamati a farci "imitatori". Ed è Dio stesso, allora, che nell'Eucaristia si fa nutrimento per questo viaggio verso la vita: *"Io sono il pane della vita... io sono il pane vivo... il pane che io darò è la mia carne, per la vita del mondo"*.

Un viaggio meraviglioso, dunque, perché conduce alla vita eterna. Un viaggio in cui ci viene garantito, gratuitamente, il necessario per il cammino. **Un viaggio per cui abbiamo ricevuto un chiaro invito: il Padre stesso nel Battesimo ci ha invitati, più ancora, ci ha "attirati"**. Cosa manca ancora dunque per partire? Semplicemente la nostra fede, come apertura di cuore e di mente, semplice e fiduciosa: in un pezzetto di pane e una goccia di vino c'è quanto ci basta, possiamo partire tranquilli. Lasciamoci allora svegliare dal sonno in cui ci siamo per caso rifugiati, non "rattristiamo lo Spirito santo di Dio", ma **"camminiamo nella carità", verso la Vita vera..**

• **Paolo illustra agli Efesini cosa significhi abbandonare la vecchia esistenza e rivestire l'uomo nuovo.** Di fatto questo significa evitare un certo comportamento e assumerne uno nuovo. Nel brano 4,25-32 elenca dunque questi comportamenti da seguire o da evitare. Nella lettura di questa domenica troviamo solo la parte finale, che dà le coordinate teologiche di quanto è stato affermato prima. Il cap. 5 inizia invece un dialogo esortativo. **Paolo consiglia gli Efesini di fare riferimento a Dio e di essere suoi imitatori nella carità.**

• **30 - Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.**

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Clarisse di Città della Pieve - Monastero Domenicano Matris Domini

Dopo la quarta esortazione che riguarda una certa attenzione a ciò che si dice e a come si parla (v. 29) vi è una specie di interruzione. **Cosa significa non rattristare lo Spirito Santo?** Si tratta di una reminiscenza di Is 63,11, in cui si parla dell'infedeltà del popolo di Israele. **Dio aveva liberato il suo popolo dall'Egitto e aveva posto nel suo intimo il suo santo spirito.** Ancora nel vangelo si parla di peccato contro lo Spirito Santo che non può essere perdonato. Così si può leggere questa esortazione a non rattristare lo Spirito **come un avvertimento contro il rischio dell'infedeltà all'azione di Dio** che ha liberato il suo popolo, l'ha contrassegnato con il dono dello Spirito che è garanzia della piena e definitiva liberazione.

● 31- **Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità.**

Continuano le indicazioni che delineano il cristiano. Ci sono cinque vizi riguardanti i rapporti interpersonali minacciati da un agire o un parlare dettato dall'ira. Il sesto vizio, **la malignità, viene indicata come la radice di tutti gli altri vizi**, un'attitudine che definisce il clima di tutta la lista.

● 32 - **Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.**

I vizi del versetto precedente vanno lasciati da parte per abbracciare e assumere come proprio stile di vita questo nuovo elenco, che culmina nel **perdono reciproco**. La frase finale è una specie di professione di fede che ricorda il Padre Nostro, dove si chiede a Dio il perdono dei peccati come frutto o fonte del perdono fraterno.

● 5,1 - **Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, 2e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.**

Il comportamento che Paolo suggerisce ha solo una fonte, Dio. **Ciò che il cristiano è chiamato a fare dunque è quello di imitare Dio.** Tale imitazione si realizza di fatto con il vivere nell'amore. Quelli che imitano Dio sono i figli carissimi. Come Cristo ha compiuto un atto di culto, ha offerto la propria vita, anche i cristiani offrono con la loro vita, il loro nuovo modo di fare, un sacrificio a Dio gradito.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 41 - 51

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 41 - 51

● **Il vangelo racconta di Gesù a Cafarnaò dove si registra una reazione forte dei suoi ascoltatori quando Egli afferma di essere il pane disceso dal cielo.** E' una reazione che si spiega con il fatto che quella gente conosceva la famiglia di Gesù e pensava di sapere la sua provenienza. **Molti allora non seppero andare oltre il pregiudizio ed aprirsi alla fede.** Anche oggi scandalizza il fatto che in un uomo concreto, in Gesù, sia presente Dio. Eppure è così: noi lo crediamo e lo annunciamo ma tanti non credono. In questo mistero è nascosto il cuore stesso della

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fede cristiana: ***l'infinito si manifesta nel finito, Dio si manifesta in un uomo.*** Da 2000 anni per conoscere Dio dobbiamo guardare un uomo. Questo scandalizza ma Dio si è fatto vicino. Quello che diciamo di Gesù va applicato anche alla Chiesa, che è il Suo corpo. Nella Chiesa si manifesta il Figlio di Dio: Egli è presente in essa. La Chiesa è santa perché è unita a Lui. Oggi molti credono che la Chiesa sia un'istituzione umana e basta, ma essa è unita a Gesù. Certo, è fatta di uomini che sbagliano, non dobbiamo negarlo, ma in essa c'è una santità vera. Crediamo questo mistero? ***Oggi Gesù si propone come il pane del Cielo.*** Chi mangia di Lui, dice, ha la vita eterna. ***Non dobbiamo crederci autosufficienti come a volte facciamo: abbiamo bisogno di Lui, non sono solo le nostre forze a permetterci di vivere da cristiani.*** Rinnoviamo la fede in Cristo, riconosciamo che la grazia viene da Lui e dal Padre: Nessuno viene a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato, dice Gesù. Come per Elia ci fu bisogno del cibo del cielo per proseguire il cammino verso Dio così noi abbiamo bisogno dell'Eucarestia per incontrare Dio.

• ***Se ci nutriamo di Cristo, Egli ci abita, dà forma all'amare.***

I giudei si misero a mormorare perché aveva detto: io sono il pane disceso dal cielo, il pane della vita. Dio è disceso dal cielo, il mondo ne è gravido. È dentro di te, intimo a te come un amante, disciolto in te come un pane dentro la bocca.

Il perno della storia è la discesa di Dio, discesa che continua per mille strade. Dio, il vicino-lontano, "Colui-che-viene" è in cammino verso ciascuno: se lo accogli, ti abita il cuore, la mente, le parole, e li nutre di cielo.

C'è un segreto gioioso nascosto nel mondo e Dio te lo svela: il cibo che sazia la tua fame di vita e di felicità esiste. Non sprecare parole a discutere di Dio, puoi fare di meglio: tuffati nel suo mistero. Cerca pane vivente per la tua fame. ***Pane vivente*** che cambia la qualità della tua vita, le dà un colore divino. Non accontentarti di altri bocconi, tu sei figlio di Dio, figlio di Re. Preparati allo stupore e alla gioia dell'inedito: un rapporto d'amore al centro del tuo essere e nel cuore del mondo.

Il brano del Vangelo di oggi è riempito dal verbo mangiare. Un gesto così semplice e quotidiano, così vitale, pieno di significati, ma il primo di tutti è che mangiare o no è questione di vita o di morte.

Il Pane che discende dal cielo è Dio che si pone come una questione vitale per l'uomo: davanti a te stanno la vita e la morte. Scegli dunque la vita (Deut 30,19).

Ciò che mangi ti fa vivere e tu sei chiamato a vivere di Dio. Non solo a diventare più buono, ma a nutrirti di un Dio che ti trasforma nell'intimo dolcemente e tenacemente. E mentre ti trasforma in lui, ti umanizza: più Dio in te equivale a più io.

I Padri Orientali la chiamano "divinizzazione", "theosis"; e Dante la trascrive con il potente verbo "indiarsi": diventare figli, della stessa sostanza del Padre.

Assimilare la vita di Gesù non significa solo Eucaristia, non si riduce a un rito, ma comporta una liturgia continua, un discendere instancabile, a ogni respiro, di Cristo in noi. Vuol dire: ***sognare i suoi sogni, respirare l'aria limpida e fresca del Vangelo, muoversi nel mare d'amore che ci avvolge e ci nutre: "in Lui siamo, ci muoviamo e respiriamo"*** (Atti 17,28).

Chiediti: di cosa nutro anima e pensieri? Sto mangiando generosità, bellezza, profondità? Oppure mi nutro di egoismo, intolleranza, miopia dello spirito, insensatezza del vivere, paure?

Se ci nutriamo di Cristo, egli ci abita, la sua parola opera in noi (1Ts 2,13), ***dà forma al pensare, al sentire, all'amare.*** Se accogliamo pensieri degradati, questi ci fanno come loro. Se accogliamo pensieri di Vangelo e di bellezza, ci renderanno uomini e donne della bellezza e della tenerezza, le due sole forze per cui questo mondo sarà salvato.

• ***Quel pane vivo disceso dal cielo.***

Nessuno può venire a me se il Padre non lo attira. Non si diventa cristiani se non per questa attrazione, non certo per via di indottrinamento o di crociate. Io sono cristiano per attrazione: mi attira un Dio buono come il pane, umile come il pane, energia inesauribile che alimenta la vita, ogni vita, tutta la vita. Si dà e scompare. E anche i suoi figli faranno come lui, si faranno pane buono. Ai funerali di don Primo Mazzolari, un suo parrochiano ebbe a dire: ci bastava guardarlo, vederlo passare. Per noi era pane.

Il verbo di questo Vangelo è «mangiare». Così semplice, quotidiano, vitale. Che indica cento cose, ma la prima è vivere. Mangiare è questione di vita o di morte. Dio è così: una questione di

fondo. Ne va della tua vita. **Il segreto, il senso ultimo nel tempo e nell'eterno è vivere di Dio.** Non solo diventare più buono, ma avere Dio dentro, che mi trasforma nel cuore, nel corpo, nell'anima, mi trasforma in lui. **Partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo** (Leone Magno). Mi ha molto colpito un anziano sacerdote francese che porgendo il pane della comunione soleva dire: che possiamo diventare ciò che riceviamo, il corpo di Cristo.

Dio in me: il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Ed **è il senso di tutta la storia: portare cielo nella terra**, Dio nell'uomo, vita immensa in questa vita piccola. Molto più del perdono dei peccati è venuto a portare: è venuto a dare se stesso.

Mangiare la carne e il sangue di Cristo, non si riduce però al rito della Messa. Il corpo di Cristo non sta solo sull'altare, del suo Spirito è piena la terra, **Dio si è vestito d'umanità, al punto che l'umanità intera è la carne di Dio.** Infatti: quello che avete fatto a uno di questi l'avete fatto a me. **«Mangiare il pane di Dio» è nutrirsi di Cristo e di Vangelo, respirare quell'aria pulita, mangiare quel pane buono, continuamente.** Domandiamoci allora: noi di che cosa ci nutriamo? Di che cosa alimentiamo cuore e pensieri? Stiamo mangiando generosità, bellezza, profondità? O stiamo nutrendoci di superficialità, miopie, egoismi, intolleranze, insensatezze? Se accogliamo in noi pensieri degradati questi ci riducono come loro; se accogliamo pensieri di vangelo, di bontà e di bellezza essi ci fanno uomini e donne della bellezza.

Se ci nutriamo di Vangelo, il Vangelo dà forma al nostro pensare, al sentire, all'amare. E diventiamo ciò che ci abita.

Io non sono ancora e mai il Cristo, ma io sono questa infinita possibilità (Turoldo). Non basterà questa vita forse, ma lui ha promesso. Ha promesso e io lo credo. Sono convinto che lo diverrò: una cosa sola con lui .

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cosa significa nella mia vita 'rattristare lo Spirito Santo' ?
- Mi capita di avere atteggiamenti di asprezza, sdegno, ira, grida, maldicenze malignità? Come reagisco?
- In cosa si realizza nella mia vita il sacrificio? Non è necessariamente una rinuncia.

8) Preghiera : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.*

9) Orazione Finale

Padre santo, aiutaci ad andare incontro a Cristo, perché attraverso di Lui possiamo giungere a te.

Lunedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Ezechiele 1,2-5.24-28****Matteo 17, 22 - 27****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Ezechiele 1,2-5.24-28

Era l'anno quinto della deportazione del re ioiachin, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechièle, figlio di Buzi, nel paese dei Caldèi, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.

Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra.

3) Commento ³ su Ezechiele 1,2-5.24-28

● **Ezechiele è un sacerdote israelita che scrive nel momento più drammatico della storia d'Israele: tra la conquista di Gerusalemme (597 a.C.) e la sua distruzione (587).** Partecipa al dramma del suo popolo, in quanto anch'egli si trova in esilio. L'incontro di Ezechiele col Signore, che gli appare nella sua gloria, avviene nel 593 a.C. a Babilonia. E' segnato dalla parola (3), dalla forza (mano) di Dio e dall'invio in missione.

● **La modalità del presentarsi di Dio deve "stupire"** il lettore, per creargli l'idea della trascendenza, della forza, della inafferrabilità, del movimento, dello spirito, della onniscienza, della capacità di trasformare (fuoco), della parola ... di un Dio che si vuole ancora rivelare!

La "visione" ha come denominatore narrativo espressioni quali "somiglianza, figura, come". Vale a dire che non dobbiamo affaticarci nel ricreare fotograficamente la visione, ma cogliere, a un tempo, sia la trascendenza di Dio che la sua vicinanza alla nostra storia. **Quello che Ezechiele riesce a presentare è soltanto ... "l'apparenza della somiglianza della gloria di Dio"!**

Come il profeta, cadiamo a terra e "ascoltiamo la voce che parla" (28). **E' sempre di fronte alla "parola" che noi dobbiamo stare. E quello che più sorprende è che questa parola, Dio la dona anche, anzi proprio in esilio!**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

³ www.combonianum.org

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

● **Pietro, come sempre, risponde precipitosamente.** Dobbiamo essergli, ancora una volta, riconoscenti: anche noi siamo spesso portati a parlare senza prima riflettere. Nella spiegazione, data specialmente a Pietro per la sua preparazione in vista del compito che gli sarebbe stato affidato di pastore del gregge di Cristo, **Gesù mostra che dobbiamo essere pronti a conformarci alla necessità di contribuire al mantenimento delle strutture materiali.** In un certo senso, è bello che Pietro non esiga esenzioni o facilitazioni per Gesù, il quale aveva voluto condividere la nostra condizione umana sotto ogni aspetto, tranne il peccato.

Ma il modo in cui viene dato il contributo è straordinario. L'abilità di Pietro come pescatore è il mezzo umano impiegato per "trovare" il denaro, mentre **davvero miracolosa è la coincidenza per cui Pietro pesca il pesce che aveva inghiottito proprio la somma necessaria.**

La nostra fedele obbedienza ci farà sempre uscire in modo onesto dalle difficoltà che affrontiamo.

● **La croce e il pesce.**

Mentre gli Apostoli pensano in cuor loro che ormai prossimo è il momento in cui Cristo instaurerà il Regno, scacciando e annientando gli oppressori, il Maestro annuncia invece la propria distruzione nella morte. Tremendo contrasto tra i disegni di Dio e quelli degli uomini!

Tremenda delusione per gli apostoli che vedono così svanire i propri sogni e addirittura devono immergersi nel mistero della croce. Scandalo e delusione per tutti coloro che vivono la propria religiosità come una garanzia di immunità e di grandezza... Per tutti coloro che rifiutano la croce e non ne sanno scorgere l'immenso valore che lo stesso Iddio gli ha conferito. Per tutti coloro che leggono la storia solo con la logica umana e non sanno varcarne i limiti alla luce della fede. Motivo solo di tristezza e di sgomento per chi vede nella morte soltanto la fine della vita e il chiuso tetro di una tomba. Quel «*il terzo giorno risorgerà*» deve imprimersi come sigillo e garanzia di immortalità in ogni mente umana, deve diventare il motivo della vita e **il conforto della morte attesa come gioioso passaggio verso il premio e l'eternità.** In questa prospettiva assumono ben altro valore le leggi umane come il pagare le tasse per il tempio, anche se il Signore, che giustamente si professa «*Figlio del Re*», a scanso di false interpretazioni e facili accuse, assolve alla sua maniera al presunto debito. **La moneta estratta dal ventre del pesce ci fa pensare alla incessante provvidenza divina che sgorga dal cuore stesso di Dio per i suoi figli.** Ci fa pensare ancora a Gesù che non disdegna la sua condizione di uomo, che si assoggetta umilmente alle esigenze umane.

● **Tutti noi cerchiamo la felicità, ma spesso la cerchiamo nel possesso, nell'avere, ma ecco giungere l'invito del Figlio di Dio: vuoi essere felice? Condividi con chi ha di meno o non ha assolutamente nulla!** Questa è l'unica vera ricchezza che non teme usura e non viene meno. Perciò date in elemosina, ci dice Gesù! **E dare in elemosina non significa dare spiccioli, ma dare in abbondanza, beni, tempo, energie, insomma, dedicarsi all'altro:** "L'elemosina non è quella che intendiamo noi, no! "*Elemosyné*", in greco è amore che trabocca. E' come un vaso pieno il cui contenuto si riversa. **L'elemosina è la partecipazione misericordiosa alla condizione dell'altro.** Solo allora tu, in questa maniera, entri nella sfera di Dio, perché Dio è l'esser per l'altro" (Davide M. Turolfo).

La seconda parte del Vangelo affronta il tema della: vigilanza. Che significa vigilare? Essere attenti! Pensiamo a un vigile del traffico: se non è "vigile", succede un pasticcio! Essere vigili significa stare attenti a ciò che vale, ricordandosi che siamo pellegrini su questa terra. Chi è il pellegrino? Uno che nella notte tiene la luce accesa, pronto a partire, che non si attacca al luogo ove staziona. **Vivere è accettare il nostro stato di viandanti, che hanno una meta: Dio, il paradiso!** Noi spesso ci adagiamo: vorremmo stare tranquilli, come se dovessimo campare su

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Missionari della Via

questa terra in eterno! Oppure ci dimentichiamo la meta, e da pellegrini diventiamo turisti, che pensano solo a girare e a godersi la vita. Occorre invece essere sempre all'erta, pronti, operativi, sapendo che il Signore può sopraggiungere da un momento all'altro. Questo significa che dobbiamo essere sempre pronti all'incontro definitivo con il Signore, che per ognuno di noi avviene alla morte, che non sappiamo quando sarà: dunque non rimandiamo sempre la riconciliazione con il Signore! Sant'Agostino diceva: ***Dio ti ha assicurato la sua misericordia. Il domani non te l'ha assicurato nessuno! Ogni giorno, anzi, ogni minuto è dono della sua grazia, tempo prezioso da investire bene!***

6) Per un confronto personale

- La sofferenza della croce scoraggia e intristisce i discepoli. E' successo già nella tua vita?
- Come interpreti l'episodio della moneta trovata nella bocca del pesce?

7) Preghiera finale : Salmo 148

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

Martedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Massimiliano Kolbe****Lectio: Ezechiele 2,8 - 3,4****Matteo 18,1-5.10.12-14****1) Preghiera**

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo **san Massimiliano Maria Kolbe**, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio.

Massimiliano Maria Kolbe è entrato nell'elenco dei santi con il titolo di sacerdote e martire. La sua testimonianza illumina di luce pasquale l'orrido mondo dei lager. Nacque in Polonia nel 1894; si consacrò al Signore nella famiglia Francescana dei Minori Conventuali.

Innamorato della Vergine, fondò "La milizia di Maria Immacolata" e svolse, con la parola e con la stampa, un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Deportato ad Auschwitz durante la seconda guerra mondiale, in uno slancio di carità offrì la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Morì nel bunker della fame il 14 agosto 1941.

Giovanni Paolo II lo ha chiamato "patrono del nostro difficile secolo". La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

2) Lettura : Ezechiele 2,8 - 3,4

Così dice il Signore: «Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole».

3) Commento ⁵ su Ezechiele 2,8 - 3,4

• Seguiamo la parola e non più la visione. **Il Signore parla a Ezechiele.**

Il primo atto è quello di donargli uno "spirito" che lo renda capace di "stare in piedi", ascoltare e trasmettere poi la parola. Duro sarà il suo servizio! Israele infatti è sempre stato testardo: non ha voluto ascoltare "fino ad oggi" (2,3). **Ma il profeta non deve temere. Dovrà trasmettere la parola di Dio con la speranza che Israele l'accolga.** "Se ascoltassero e smettessero di essere ribelli!" [E' questo il senso dell'espressione un po' sbrigativa "ascoltino o non ascoltino" (2,5.7)].

• **Per donare la parola il profeta deve prima nutrirsi.** Per questo "mangia un rotolo" (3,3) accogliendo la parola nel cuore (3,10). Ora è un profeta o una sentinella. Deve illuminare e ammonire il popolo dalla testa dura!

Con e su Ezechiele è la gloria di Dio e la forza della sua mano (3,22-27). Ma la prima testimonianza non è fatta di parole ... perché "tu resterai muto" (3,26).

⁵ www.combonianum.org

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10.12-14

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10.12-14

• **Il pastore deve prendersi cura delle pecore. Le deve pascere con ogni sapienza ed intelligenza.** Deve consacrare ad esse la sua vita. **Nell'Antico Testamento Dio sempre si lamenta dei pastori. Questi non si prendono cura del suo gregge.** Non lo conducono sulla buona viva dell'obbedienza alla verità, non lo nutrono con la buona Parola di Dio.

Anche al tempo di Gesù i pastori pascevano se stessi. Non si interessavano in nessun modo del gregge del Padre suo. **Se una pecora si smarriva, la lasciavano nel suo smarrimento, se si perdeva, l'abbandonavamo alla sua perdizione.** Addirittura se qualcuna di queste, per grazia di Dio, si fosse pentita e avesse cercato di rientrare nell'ovile, loro le chiudevano la porta perché non entrasse. **Doveva rimanere smarrita per sempre. Le pecore vivevano una condizione di grande disagio spirituale.**

Gesù non solo non vuole che nessuna pecora si perda, non solo desidera che a tutte vengano sempre aperte le porte del suo ovile, vuole anche che se una pecora si smarrisce, il pastore vada a cercarla perché venga ricondotta nell'ovile. Gesù vuole pastori in tutto come Lui, capaci di dare la vita per le pecore che il Padre ha loro affidato. Non vuole pastori che trascorrono i loro giorni nell'ignavia più grande. **Gesù è venuto dal Cielo per cercare le sue pecore. Questo devono fare i pastori.**

• **"In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.** - Mt 18, 1-4 - **Come vivere questa Parola?**

La Parola di Dio che ci invita con forza a riconoscere i piccoli che sono accanto a noi.

I piccoli non sono solo i bambini, ma anche le persone povere e considerate senza importanza nella società.

Gesù ci chiede che questi piccoli siano sempre nel centro delle preoccupazioni, poiché **"il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di loro"**.

Tutti noi, chiamati ad essere discepoli di Gesù, ci confrontiamo con questo criterio fondamentale: **"I più grandi nel Regno dei cieli sono i piccoli"** e solo chi cerca di farsi piccolo potrà possedere il Regno. **Farsi piccolo è riconoscere la grandezza dell'Amore di Dio e la bellezza della propria fragilità dove Egli attua il suo progetto d'Amore e di felicità per ognuno.** Sì, essere piccoli e riconoscere l'amore gratuito di Dio per noi, come l'amore di Gesù verso i piccoli che non ha spiegazione. I bambini non hanno merito. E' la pura gratuità dell'amore di Dio che qui si manifesta e chiede di essere imitata nella comunità da coloro che si dicono discepoli e discepoli di Gesù.

Ecco la voce del Padre e maestro della gioventù San Giovanni Bosco : **"Non basta amare, è necessario che i giovani si sentano amati"**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».** - Mt. 18, 14 - **Come vivere questa Parola?**

Questa verità è proclamata da Gesù a nostro incoraggiamento e conforto, dopo aver narrato la parabola del pastore buono che, avendo smarrito una pecorella, abbandona momentaneamente le altre novantanove sue pecore sulla montagna. Probabilmente, per dirupi e sentieri tutt'altro che comodi, va in cerca della smarrita.

Ebbene, **la parabola allude chiaramente ai “piccoli” di cui neppure uno il Padre vuole che vada perduto.** Bellissimo! Se usciamo dal “risaputo” e andiamo in profondità, scopriamo che i **“piccoli” siamo tutti ed in molti sensi.**

Anche i grandi pensatori di ogni tempo e cultura hanno giudicato negativamente coloro che si vantano di essere grandi ed importanti.

In questa nostra epoca molti scienziati, pur avendo fatto grandi passi nel progresso tecnologico, hanno dovuto però ammettere, per tanti versi, la fragilità dell'uomo di sempre, minacciato da malattie e calamità di ogni tipo.

Indubbiamente siamo piccoli, Signore, ma amati da te. Siamo tuoi figli e non possiamo assolutamente dubitare del tuo atteggiamento nei nostri riguardi.

Credo fortemente che tu ci stai amando così come siamo e stai anche aiutandoci a diventare come il tuo “bene” ci vuole. Salvaci da qualsiasi scoraggiamento: ti affidiamo la nostra vita, quella dei nostri fratelli e sorelle “piccoli”, per i quali tu hai dato il Figlio per eccellenza a nostra redenzione e salvezza.

Ecco la voce di una filosofa santa e martire Edith Stein (Il Mistero del Natale, Queriniana) : *“Dove Gesù intende condurci sulla terra, è cosa che non sappiamo e a proposito della quale, non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore, tutte le cose ridondano in bene”*

6) Per un confronto personale

- Chi sono le persone più povere del nostro quartiere? Essi partecipano alla nostra comunità? Si sentono bene o trovano in noi un motivo per allontanarsi?
- Dio Padre vuole che nessuno dei piccoli si perda. Cosa significa questo per la nostra comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, Signore.

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.*

Mercoledì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Assunzione della B.V.Maria****Lectio : 1 Corinzi 15, 20-26****Luca 1, 39 - 56****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima ***l'immacolata Vergine Maria***, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

2) Lettura : 1 Corinzi 15, 20-26

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

3) Commento⁷ su 1 Corinzi 15, 20-26

- San Paolo ha compreso pienamente l'insegnamento di Gesù e, nella lettura odierna, ce lo spiega. ***Cristo "rimetterà il regno a Dio, il Padre, dopo aver distrutto ogni principato e ogni dominazione e potenza", perché in esse non regna l'umiltà voluta da Dio.*** Per questo si metterà sotto i piedi tutti i suoi nemici e *"l'ultimo nemico a essere eliminato sarà la morte"*, che sarà Egli il primo a vincere. In questo è una primizia e per questo *"è davvero risorto dai morti"*, sorte alla quale siamo predestinati.

- ***Ecco il motivo per il quale, contro di Lui e contro sua Madre, si scatenano le forze degli inferi***, illudendosi di riportare una vittoria che potrà, comunque, essere solo momentanea ed effimera. Tutto si sgomenta di fronte a un grande spettacolo che apparirà nel cielo: *"una donna ravvolta dal sole, la luna sotto i suoi piedi e sulla testa una corona di dodici stelle"*. Presenta un nascituro nel ventre che la crudeltà di un dragone vuole distruggere come parte del creato. La donna fuggirà in un luogo *"preparato da Dio"* dove partorirà per realizzare i disegni di Dio misericordioso.

- ***Maria è stata assunta in cielo corpo e anima, cioè con tutto il suo essere è già partecipe della risurrezione dei morti che aspetta tutti noi, senza aver subito la corruzione del corpo di carne.*** Per questo motivo la Chiesa ha scelto come seconda lettura questo brano della lettera ai Corinti, in cui ***Paolo mette in chiaro come avverrà la resurrezione dei morti.*** I cristiani di Corinto infatti avevano assunto un'interpretazione tutta loro della risurrezione di Cristo: in forza della loro professione di fede pensavano di partecipare già spiritualmente alla salvezza cristiana. Il momento della morte era visto per loro come il passaggio definitivo verso questa situazione di pienezza. Escludevano così la risurrezione futura promessa invece dalla predicazione di Paolo e dal Vangelo. Nel capitolo 15 della sua lettera Paolo mette in chiaro la situazione: Cristo è davvero risorto ed è stato il primo. Poi risorgeranno tutti coloro che gli appartengono ed egli riconsegnerà il suo regno a Dio Padre. ***Se Cristo è il primo di coloro che risorgono dai morti, Maria è la seconda e con la sua assunzione al cielo ci ricorda il destino di gloria e di felicità che attende tutti noi dopo la prova della morte.***

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti - Monastero Domenicano Matris Domini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

● **La solennità dell'Assunzione di Maria è una celebrazione della sua risurrezione.** Per essere stata la Madre di Gesù, Figlio Unigenito di Dio, e per essere stata preservata dalla macchia del peccato, Maria, come Gesù, fu risuscitata da Dio per i gaudi della vita eterna. **Maria fu la prima, dopo Cristo, a sperimentare la risurrezione.**

Tutti sono corruttibili, cioè, ogni essere umano è composto di carne e di sangue destinati a perire. Dopo la morte e sepoltura, avviene la decomposizione. Nel giro di pochi anni, rimane ben poco ad indicare che quel tale una volta camminava su questa terra.

Tutti sono mortali, cioè, per ciascuno viene il giorno della morte. Nessuno vive per sempre.

La medicina moderna e la tecnologia riusciranno forse a prolungare la vita fino a ottanta, novanta, o anche cento anni, ma, prima o poi, la sorte di ogni essere umano è quella di morire. La morte è un evento a cui nessuno riesce a sfuggire.

Però, grazie alla risurrezione di Gesù, Dio ha trasformato ciò che era corruttibile e mortale in incorruttibile e immortale. Quando Dio ha risuscitato Gesù dai morti e gli ha elargito una nuova vita eterna, ha anche reso possibile che ogni essere umano fosse risuscitato dai morti e partecipasse alla vita nuova ed eterna. Il corpo umano morirà e si decomporrà, ma Dio ha dimostrato che questa non è la fine.

Dio ha sconfitto la morte risuscitando Gesù dai morti. Ha rivestito il corpo risorto di Gesù di incorruttibilità e di immortalità. La morte ha perduto la battaglia; Dio ha riportato vittoria. Dopo Gesù, Maria è stata la prima a risorgere e ad essere rivestita della vita incorruttibile ed immortale di Dio. **Quello che Dio ha fatto per Gesù e per Maria sarà fatto per ogni credente.**

● **Dopo l'annuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta.** Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta. L'ha proclamata "Madre del mio Signore". Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. **Maria ha risposto con il cantico del Magnificat**. Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. **Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.**

Celebriamo oggi il mistero dell'Assunzione. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. **La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte,** quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo. L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio

stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. "Figura e primizia della Chiesa". Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della Trinità, Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio. La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat.

• Questa festa, tipicamente cattolica, presenta tantissime sfaccettature, ma è **essenzialmente la festa dell'umiltà e della grandezza della Vergine Maria**. Il racconto di Luca ribadisce ripetutamente questi convincenti. Il Signore "ha rivolto gli occhi alla bassezza della sua serva". **La più umile fra tutte le creature che, però, "ha creduto nell'adempimento di ciò che le è stato detto"**. Di un'umiltà sollecita che la spinge a mettersi in viaggio per servire la cugina Elisabetta che la accoglie esultando: "Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno!", sorprendendosi del privilegio che le tocca, di essere servita dalla madre del Redentore. Anche Maria risponde esultando nel Signore e proclamando il Magnificat. È l'esultanza di chi ha scoperto che solo Dio è "mio Salvatore" e per aver umilmente accettato il suo disegno "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Una profezia sgorga da un cuore puro e umile sfidando le cattiverie dei secoli che, però, non potranno mai avere il sopravvento. È sempre quel Salvatore, infatti, che con la sua potenza divina "ha disperso i superbi con i disegni del loro cuore e ha rovesciato i potentati dai loro troni". **Malgrado le difficoltà che la Chiesa potrà attraversare, è qui presente la promessa che il Cristo farà in seguito: "le porte degli inferi non prevarranno"**.

Maria, in questo suo personale Exultet, ritorna sull'umiltà. Non le basta essersi definita serva del Signore. **L'umiltà deve essere la caratteristica di quanti credono in Dio** che, se ha rovesciato i superbi, "ha innalzato gli umili, ha colmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi", quelli, cioè, che contano solo sulle forze umane e rifiutano la volontà di Dio. Costoro, nella loro presunzione, rifiutano la misericordia di Dio che, invece, si riversa abbondante "di generazione in generazione, su coloro che lo temono". È questa la grandezza di Dio che non si stanca di soccorrere quanti lo temono, come ha fatto con "Israele, suo servo".

• «**Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome**» - Lc 1, 49 - **Come vivere questa Parola?**

Maria, dopo l'accoglienza del progetto di Dio, partì subito dalla cugina Elisabetta e, riconoscendo la grazia di Dio, riempì la casa con un canto di gioia che è anche il nostro canto. Questo cantico di Maria era uno dei cantici delle comunità dei primi cristiani. Rivela il livello di coscienza e la fermezza della fede che le animava internamente. Cantato nelle comunità, questo cantico di Maria insegna a pregare e a cantare.

Insieme a Maria cerchiamo uno spazio di silenzio nella nostra interiorità e con calma rivediamo la nostra vita: ritroviamo tutte le meraviglie che Dio ha fatto per noi.

La riconoscenza apre la vita alla bontà e al servizio, tanto abbiamo ricevuto che sorge il desiderio di donare agli altri l'Amore di Dio fatto vita in noi.

Riconosciamo anche che Dio è Santo e ci chiama nella via della santità, con Lui tutto è possibile, **Lui che conosce la nostra fragilità continua a fidarsi di noi e a proporci vette alte di felicità.**

Questo cantico è anche un appello a una gioiosa verifica in famiglia e in comunità. Cantiamolo insieme riconoscenti per quanto opera nell'unità delle persone con cui viviamo e condividiamo.

Grazie Signore per le tue meraviglie e la tua fedeltà, la nostra vita è piena della tua misericordia e noi vogliamo condividere questo tuo Amore con tutti i nostri fratelli, con tutto quanto ci avvolge, con tutto il mondo che tanto ha bisogno di Te.

Ecco la voce di Papa Francesco (15 agosto 2015) : *Il Cantico della Madonna ci lascia anche intuire il senso compiuto della vicenda di Maria, le "grandi cose" fatte in lei dall'Onnipotente ci toccano profondamente, ci parlano del nostro viaggio nella vita, ci ricordano la meta che ci attende: la casa del Padre. La nostra vita, non è un vagabondare senza senso, ma è un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, ha una meta sicura: la casa di nostro Padre, che ci aspetta con amore. E' bello pensare questo: che noi abbiamo un Padre che ci aspetta con amore, e che anche la nostra Madre Maria è lassù e ci aspetta con amore.*

6) Per un confronto personale

- La mia preghiera è innanzitutto espressione d'un sentimento o celebrazione e riconoscimento dell'azione di Dio?
- Maria è raffigurata come la credente nella Parola del Signore. Quanto tempo dedico all'ascolto della Parola di Dio?
- La tua preghiera si alimenta alla Bibbia, come ha fatto Maria? Oppure sono dedito al devozionalismo che produce a getto continuo preghiere incolori e insapori? Sei convinto che ritornare alla preghiera biblica è sicurezza di trovare un alimento solido, scelto da Maria stessa?
- Sei nella logica del Magnificat che esalta la gioia del dare, del perdere per trovare, dell'accogliere, la felicità della gratuità, della donazione?

7) Preghiera finale : Salmo 44

Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

*Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*

Giovedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Ezechiele 12, 1 - 12****Matteo 18,21-19,1****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Ezechiele 12, 1 - 12

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli.

Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genia di ribelli. Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».

Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.

Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita.

Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese».

3) Commento⁹ su Ezechiele 12, 1 - 12

- **Ezechiele è costituito da Dio come “simbolo” per il popolo.**

In questo capitolo, come simbolo negativo o come provocazione al ripensamento dei progetti (conversione). Egli si dovrà “mettere nei panni” del **migrante frettoloso**: preparare di giorno le cose e poi scappare di notte, coprendosi il volto per la vergogna.

- **Sarà sufficiente questo segno perché Israele si converta? Pare di no.** Anzi, quelli rimasti a Gerusalemme deridono le “trovate” di Ezechiele, dicendo: “Passano i giorni, ma quello che tu dici non si avvera” (22). No, “ai vostri giorni”, dice il Signore, *io realizzerò la mia parola* (25). Così “saprete che io sono Dio” (15.20), quando sarete dispersi in mezzo ai popoli.

Provvidenzialmente, questo farà conoscere ai popoli stessi che io sono il Signore (16). C'è una misteriosa regia di Dio perché tutti, perché lo conoscano e lo amino!

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 18,21-19,1

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

⁹ www.combonianum.org

Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 18,21-19,1

● Com'è difficile, a volte, perdonare!

Eppure, **se meditiamo su quella cosa meravigliosa che è il perdono cristiano, sulla gioia e sulla pace che proviamo quando siamo perdonati, non possiamo fare a meno di sentircene attratti.** All'opposto, non c'è neppure bisogno di riflettere per vedere quanto sia crudele e detestabile l'atteggiamento di chi, come il servitore della parabola, dopo essere stato esonerato, grazie alla pietà del padrone, dal pagamento di un debito elevato, si accanisce contro un altro servitore, reclamando fino all'ultimo centesimo quanto costui gli deve.

Sarebbe bene non solo condannare e deplorare in qualcun altro un'azione come quella raccontata nella parabola, ma si dovrebbe anche **arrivare a riconoscere l'esigenza, in noi stessi, di una generosità più grande, per essere più comprensivi e più pronti a perdonare coloro che ci hanno offeso.**

Cristo, con le sue parole e con il suo esempio, ci ha insegnato che cosa esige la vera carità cristiana e la rende attraente e desiderabile, per mezzo della sua grazia, in modo che **i nostri cuori induriti si addoliscano e noi siamo pronti non solo a perdonare le offese e a mostrarci indulgenti nei confronti degli altri, ma anche a riconoscere che questi ci fanno forse un grande favore.** A questo proposito, potremmo ricordarci di Giuseppe, il figlio prediletto di Giacobbe, figura di Cristo, che salvò tutta la sua famiglia dalla morte per inanizione proprio con l'essere venduto dai suoi fratelli invidiosi.

● Un perdono senza limiti.

«Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette». La proposta che Pietro fa a Gesù sembrerebbe già ottima; **«quel sette volte» vuole significare tante e tante volte, fino agli estremi limiti della sopportazione,** ma non sempre. Gesù deve correggere Pietro e tutti noi. **Egli afferma che il perdono non può e non deve essere mai negato ad alcuno.** La parabola che segue è illuminante per noi. Suscita sdegno e riprovazione il comportamento di quel servo. Gli viene condonato un debito enorme e poi egli infierisce contro un suo conservo che gli deve soltanto pochi spiccioli. Che ingrato! Ci viene da dire con rabbia. Solo ad una attenta riflessione possiamo giungere alla conclusione che noi stessi assumiamo lo stesso comportamento quando **otteniamo gratuitamente e con infinita misericordia il perdono dei nostri grandi debiti contratti con il buon Dio e poi osiamo negare il perdono al nostro prossimo per offese vere o presunte, ma sicuramente sempre di gran lunga inferiori a quelle nostre.** Quando si nega l'amore si crea l'inferno già in questo mondo. **Senza la legge del perdono allontaniamo Dio dal nostro mondo** e facciamo spazio al principe del male, che vuole instaurare il suo regno di odio, di divisioni e di violenze. Diventiamo indegni dell'altare e sacrileghi con Cristo se prima di accedere al sacrificio non premettiamo la

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

piena riconciliazione. Dobbiamo giungere con la forza dell'esperienza e della grazia a gustare la gioia del perdono, a vivere le nostre feste come riconciliazione con Dio e con i fratelli per stabilire tra noi stabilmente la civiltà dell'amore. Il Signore ce lo conceda...

• **«Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».** - Mt 18, 32-35 - **Come vivere questa Parola?**

Non possiamo vivere in forma autentica il cammino di conversione se non ci mettiamo decisamente dalla parte del perdono. La parabola evangelica raccontata oggi da Gesù, ha la forza di scuoterci profondamente dentro, quando pensiamo al forte contrasto esistente davanti al perdono che riceviamo gratuitamente e continuamente da Dio, e la durezza del cuore che riserbiamo invece al fratello, quando si tratta di accordargli il nostro perdono!

Nelle due parti della parabola ascoltiamo le stesse parole. Nella prima, il servo del padrone, al quale era stato condonato un debito stratosferico, supplicava: **"Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa"**. E il padrone ebbe compassione di quel servo.

Nella seconda parte, il servo perdonato sente le stesse parole sulla bocca di un suo compagno per un debito di pochi spiccioli: **"Abbi pazienza con me e ti restituirò"**. Ma questa supplica, che lui stesso aveva fatto pochi istanti prima al padrone, ora non la sente più, non la vuole ascoltare: **"Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione fino a che non avesse pagato il debito"**.

È un contrasto scandaloso, che ci urta profondamente e che suscita la nostra indignazione. Eppure, non si tratta forse anche di noi, dei sentimenti che anche noi proviamo talora nei confronti del nostro prossimo?

Lasciamoci dunque convertire dalla Parola di Gesù e impariamo dal suo cuore la misericordia. La prova che noi abbiamo conosciuto l'Amore di Dio sperimentando la sua misericordia, dovrebbe diventare la nostra gioia, quando, a nostra volta, sappiamo perdonare. È una gioia incontenibile che non viene da noi, ma dalla vita di Dio in noi. È un segno dell'Amore che un giorno abbiamo conosciuto, e forse è anche la cicatrice dei nostri peccati che, ormai perdonati, si fanno sorgente di perdono anche per gli altri.

Signore, nessuno sia escluso dal nostro amore quando l'Eucaristia, il sacramento dell'Amore, si rinnova in mezzo a noi, poiché incessantemente noi non viviamo che grazie alla tua misericordia.

Ecco la voce dell'Unico Maestro, Gesù (Mt 5, 23-24) : **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono»**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perdonare. C'è gente che dice: "Perdono, ma non dimentico!" E io? Sono capace di imitare Dio?
- Gesù dà l'esempio. Nell'ora della morte chiede perdono per i suoi assassini (Lc 23,34). Sono capace di imitare Gesù?

7) Preghiera : Salmo 77

Proclameremo le tue opere, Signore.

*Si ribellarono a Dio, l'Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti.
Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato.*

*Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso.
Dio udì e s'infiammò, e respinse duramente Israele.*

*Ridusse in schiavitù la sua forza, il suo splendore in potere del nemico.
Diede il suo popolo in preda alla spada e s'infiammò contro la sua eredità.*

Venerdì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Ezechiele 16,1-15.60.63

Matteo 19, 3 - 12

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Ezechiele 16,1-15.60.63

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 16,1-15.60.63

• **Ezechiele, guidato dalla parola di Dio, deve “far conoscere a Gerusalemme le sue abominazioni”** (1). Lo fa raccontando con immagini la storia di questa città. L'origine di Gerusalemme non ha niente di mitico o divino. Anzi, proviene da Canaan, che fu maledetto da Dio (Gen 9,25). Ma il Signore ha voluto tessere con lei un'alleanza d'amore. “Passi accanto a te ... giurai alleanza e divenisti mia” (6-8). Così **Gerusalemme diventa la sposa del Signore, bella e gloriosa.**

• **Ma si inorgoglisce, si allontana da lui con molti peccati** (più di tutti gli altri popoli del mondo!). **Si lega a culti e pratiche idolatre.** E' come una prostituta. Di più, è come un'adultera. Lei stessa paga le prestazioni agli amanti (33ss). A questo punto, **la gelosia dello sposo è grande. Gerusalemme sarà abbandonata.** E proprio i suoi amanti la deprederanno, la spoglieranno, la schiavizzeranno (esilio). E in esilio non resterà che vergognarsi (61.63).

La storia non finisce qui. “Io stesso (non tu!), dice il Signore, mi ricorderò dell'alleanza con te ... lo stesso (e non tu!) rinnoverò il patto. E tu saprai che io sono il Signore, quando ti avrò perdonato

¹¹ www.combonianum.org

quello che hai fatto" (60-63). E' il racconto di un amore che perdona e quindi rinnova. Questo è il nostro Dio!

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».

Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12**

● **Inizia la missione di Gesù in Giudea.** Qui resterà sino al termine dei suoi giorni. **Una gran folla lo segue e lui, come sempre, continua ad insegnare e a guarire i malati che gli vengono portati.** Ovviamente la sua opera, che già incontrava ostacoli in Galilea, trova ora una maggiore opposizione. Lo spirito del male non cessa la sua sorda contrapposizione al Vangelo. **I farisei gli pongono una domanda circa il "ripudio" della moglie: se sia lecito ripudiarla per qualsiasi motivo, come qualcuno ritiene. Gesù non entra direttamente nella questione, e preferisce richiamare l'originaria volontà di Dio riguardo all'unione tra l'uomo e la donna.** E' cioè nel piano di Dio che si formi la famiglia basata sull'amore indissolubile tra l'uomo e la donna. E se Mosè permise il divorzio fu a motivo della rozzezza umana e spirituale degli ebrei di quel tempo. Di fronte ai tentennamenti dei discepoli, Gesù ribadisce il primato assoluto dell'amore nelle relazioni tra i discepoli. Tale primato deve presiedere anche la vita matrimoniale. E deve applicarsi anche a colui - come dice Gesù - che "si fa eunuco per il regno dei cieli". Costui non deve semplicemente rinunciare, ma vivere senza limiti l'amore del Signore.

● **Quello che Dio unisce l'uomo non lo separi.**

L'amore di sua natura è unitivo. Quello che unisce due esseri umani di sesso diverso è anche esclusivo e indissolubile. Quella unione sin dal principio per espresso volere del Creatore è destinato alla fecondità e all'aiuto reciproco. La fecondità garantisce la crescita e il moltiplicarsi della specie umana, un compito sublime che mette la creatura in diretta collaborazione con la Fonte stessa della vita. La nostra somiglianza significa concretamente non solo capacità di intendere e di volere, ma anche l'innato moto dell'anima ad amare. Dopo la triste esperienza del peccato **gli istinti umani tentano di prendere il sopravvento e far deviare l'amore verso la soddisfazione degli istinti più bassi.** Per questo Gesù ha istituito il sacramento del matrimonio affinché ciò che è solo umano e corrotto riceva il sigillo della consacrazione da parte del Signore. Possiamo dire che occorre che quell'alito puro e intenso che Dio ha usato per vivificare il nostro corpo deve ancora soffiare sugli sposi per renderli capaci di amore, di donazione, di sacrificio, di fecondità e di indissolubilità. Tutto ciò è quello che noi chiamiamo «la grazia» del sacramento. È una grazia che deve essere alimentata dalla preghiera costante dei coniugi. Non è sufficiente quella che viene data gratuitamente il giorno della celebrazione del matrimonio. Quella **sacra unione deve essere celebrata e ri-celebrata tante e tante volte. Sono tante le insidie alla fedeltà dei coniugi.** Ai nostri giorni forse più che in altri tempi per le facili occasioni di tradimento

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Vincenzo Paglia - Monaci Benedettini Silvestrini

che accadono. Il rischio più grande, che troppo spesso sta diventando triste realtà, è che l'uomo separa ciò che Dio unisce e allora quella unione che doveva essere fonte di felicità, occasione di aiuto reciproco, scuola di amore per i propri figli, si tramuta in un inferno perché in luogo dell'amore subentra l'odio, la divisione per i coniugi e il disorientamento e il pianto per i figli. Dovremmo aver capito, dopo tante tristi esperienze che ***l'amore coniugale è come una lampada ad olio, va alimentata affinché non si spenga e l'alimento ottimo è la preghiera fatta insieme.***

• ***Fedeltà creativa.***

Se il discorso sul perdono visto ieri spinge ad irrobustire la nostra fede e a viverla coerentemente, non meno esigente si mostra ***la richiesta di fedeltà di cui è portatore il vangelo odierno. L'episodio si inserisce all'interno di una diatriba tra Gesù e i farisei.*** Questi da rigidi custodi della legge sanno che c'è una norma, fatta risalire a Mosé (Dt 24, 1), per cui è lecito ripudiare la propria moglie, ma Gesù vi si oppone decisamente facendo prevalere i diritti-doveri della persona sulla legge stessa. ***È la legge a servizio della persona e non questa sottomessa a quella.*** Nel libro di Giosuè troviamo una grande liturgia commemorativa, probabilmente una celebrazione di rinnovamento dell'Alleanza, in cui Israele fa memoria, attraverso l'ascolto, delle grandi gesta compiute da Dio in favore del suo popolo. Ascolto e Parola sono due dimensioni che troviamo in entrambe le letture. Se l'ascolto avviene come memoriale allora la Parola si attualizza: ciò che viene letto non è la storia di altre persone, ma è la nostra storia, ne siamo coinvolti personalmente. Così ***il vangelo ci indica che verso la Parola occorre una "fedeltà creativa"***: sappiamo quanto siano deleteri i fondamentalismi di ogni genere, specialmente dove hanno a che fare con il letteralismo. Preservare la lettera è certamente cosa buona, ma esserne ostinatamente vittime è distruttivo per sé e per gli altri. Non c'è bisogno di scandalizzarci per la rigidità dei farisei, pensiamo invece ai vari fondamentalismi, in campo religioso e non, che scorgiamo oggi in questo nostro mondo ed anche, perché no, dentro di noi!

• ***Fedeli al patto.***

Nel discorso di Matteo sulle esigenze del Regno, che in questi giorni la liturgia ci propone, fanno capolino ***considerazioni riguardo il matrimonio.*** Naturalmente ciò che Gesù rimprovera è l'abbandono della legge originaria per seguire "*la durezza del cuore*". Il matrimonio ben lungi dal rappresentare ***un semplice contratto stipulato tra due persone assurge qui a icona dell'alleanza che Dio stringe con il suo popolo.*** È questo il grande simbolismo che sta dietro l'unione sponsale. JHWH è colui che ricerca il suo popolo come uno sposo cerca la sua amata, è fedele alla sua promessa, non viene meno alla parola data. ***L'amore coniugale quando è autentico si snoda lungo tali percorsi e diventa segno visibile della presenza di Dio nella comunità. Il tema della fedeltà*** riguarda tutti, sposati e non, e, a questo punto, più che di fedeltà che nell'ambito del nostro discorso ha assunto talvolta un'accezione limitativa al solo ambito sessuale, parlerei di tenere fede alla parola data oppure di non rompere un patto. Per la nostra società, ma per tutte le culture di tutti i tempi e a tutte le latitudini, questa modalità biblica è difficile da perseguire, perché è quella che richiede più fermezza e più costanza. Un uomo e una donna che esigono la coerenza prima di tutto per le loro scelte personali saranno capaci di ricevere il dono di Dio e saranno in grado di essere segno del Regno nel mondo.

6) Per un confronto personale

- Per quanto riguarda il matrimonio sappiamo accogliere l'insegnamento di Gesù con animo semplice senza adattarlo alle nostre legittime scelte di comodo?
- Il brano evangelico ci ha ricordato che il disegno del Padre sull'uomo e sulla donna è un mirabile progetto d'amore. Sei consapevole che l'amore ha una legge imprescindibile: comporta il dono totale e pieno della propria persona all'altro?

7) Preghiera finale : Isaia 12, 2 - 6

La tua collera, Signore, si è placata e tu mi hai consolato.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Sabato della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Ezechiele 18,1-10.13.30-32****Matteo 19, 13 - 15****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Ezechiele 18,1-10.13.30-32

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati"»?

Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.

Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».

3) Riflessione¹³ su Ezechiele 18,1-10.13.30-32

● **Israele in esilio rischia di vivere in modo deresponsabilizzato il suo rapporto col Signore**, come fosse la vittima che paga per altri (1-4). Non è così, dice il Signore. Ognuno deve a se stesso la sua salvezza, come deve a se stesso la sua rovina. Si pongono alcuni "casi" per esplicitare il concetto. Uno è giusto, ebbene egli vivrà per la sua giustizia (5-9). Un giusto ha un figlio che non osserva i comandi del Signore, ebbene questo figlio deve a se stesso la sua rovina (10-13). Un figlio vede i peccati del padre e non li fa, ebbene egli vivrà (14-18).

● **Anche all'interno della vita di ogni uomo** (non solo tra generazioni) **può esserci un cambiamento**. Il malvagio può cambiare vita e il giusto purtroppo può orientarsi al male. Ebbene, ognuno avrà la "sentenza" che l'evoluzione della sua vita merita (20-24). La conclusione della casistica è tipica di ogni profezia: Non rimandate ad altri le vostre responsabilità. Piuttosto convertitevi, liberatevi dall'iniquità, formatevi un cuore nuovo. **Convertitevi e allora vivrete** (30-32).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».

E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

¹³ www.combonianum.org

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15

• Prendersi cura dei bambini e preoccuparsi di loro perché di essi è il regno dei cieli. **L'amore di Gesù per i bambini ci deve far riflettere**, soprattutto in un'epoca in cui, spesso, li si trascura o li si rifiuta in molti modi.

Si richiede una grande generosità soprattutto ai genitori, ma anche a tutti noi nel nome di Cristo, perché non si tema di avere bambini, di dedicare più tempo e di pensare di più alla loro educazione. Potrebbe essere questo un modo di compiere ciò che piacque tanto al nostro Signore, quando **le madri gli portarono i loro bambini perché imponesse loro le mani**. Ciò implica il fatto che i bambini possano ricevere il sacramento del battesimo molto presto e che vengano ben preparati perché approfittino presto nella loro vita della confessione e, soprattutto, della santa Eucaristia, mentre assimilano a poco a poco la dottrina cristiana che viene loro insegnata perché siano in grado di rispondere alla vocazione ricevuta da Dio.

Ciò non riguarda soltanto le madri, ma deve essere compreso, grazie all'aiuto di Cristo, da tutti i fedeli, sacerdoti e laici, così come **non ci si deve curare solo dei bambini piccoli, ma del processo di formazione nel suo insieme: in ciò consiste il divenire simili ai bambini, cioè il divenire più simili a Cristo**.

• **Gesù e i bambini: il fascino dell'innocenza.**

È prerogativa dei bambini diventare talvolta insopportabili. La loro erompente vivacità spesso stride con le nostre stanchezze e con il bisogno di quiete. Facciamo fatica a comprendere che è nella loro indole e nel loro stato di crescita l'impossibilità di assecondarci sempre e in tutto. Tutto ciò ci sollecita quasi a scusare **il comportamento burbero degli Apostoli. Essi presi da zelo per la tranquillità del loro Maestro, probabilmente stanco del lungo peregrinare, sgridano e vorrebbero allontanare quei bimbi portati a Gesù perché li benedicesse.** È virtù di pochi sapersi specchiare nell'innocenza dei bambini e saper godere del loro candore. Il Signore, che li aveva altre volte additati ad esempio, li accoglie con amorevolezza, impone loro le mani in segno di benedizione e poi si concede da loro. Ricorda poi agli Apostoli e a tutti noi che di essi è il regno di dei cieli. **L'apparente fragilità induce spesso all'umiltà e lo stato di indigenza dovuto all'età, rende semplice e pura la loro preghiera. Una delle beatitudini è riferita proprio ai puri di cuore perché è dato loro di vedere il volto di Dio.** Gli stessi angeli custodi dei più piccoli stanno sempre davanti a Dio, quasi avessero il bisogno e la gioia di raccontare la bellezza della loro anima pulita e sgombra da ogni male. Il loro cuore e la loro persona è quindi da trattare come un sacrario, con il migliore rispetto e il più puro amore. Gridano vendetta al cospetto di Dio le violenze di ogni genere che vengono perpetrate nei loro confronti. È di inaudita gravità il peccato che infanga la loro anima e il loro corpo. Gesù stesso aveva detto a loro protezione: *«Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali!»*.

• **La "minorità".**

Gesù da questo episodio appare come una persona autorevole, il cui magistero è così grande che si ricorre a lui per essere benedetti. Naturalmente, seppure vale quanto detto **Anche se i bambini non godevano grande considerazione nella società antica, tuttavia le famiglie (e in particolar modo le mamme) avevano un certo riguardo per coloro che costituivano l'avvenire della società.** L'episodio, preso nella sua letteralità, non dice granché: ci sono le mamme preoccupate che vogliono far benedire i loro figli; c'è la brusca reazione dei discepoli e possiamo immaginare questi uomini rozzi che, magari con qualche calcio e con qualche scapaccione, tentano di allontanare le presenze fastidiose; c'è una risposta benevola di Gesù che placa gli animi. La considerazione è che ci si trovi in un quadretto semitico di rapporto maestro-discepoli-adepti-devoti, e in questo modo la scena è costruita. Seppure con modalità note, il messaggio è un altro ed è sì quello già visto per il richiamo a divenire come fanciulli (Mt 18, ss), ma quanto più si diviene e ci si considera ultimi tanto più il regno si manifesta, diviene realtà concreta e operante. In fondo, **è la situazione di "minorità"** che emerge con preponderanza da

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

tutto il contesto evangelico matteaiano propostoci in queste settimane e a cui il cristiano è chiamato a volgersi come leit-motiv delle scelte personali e comunitarie.

6) Per un confronto personale

- Bambini: cosa hai imparato dai bambini lungo gli anni della tua vita? E cosa imparano i bambini da te su Dio, su Gesù e sulla vita?
- Qual è l'immagine di Dio che irradia ai bambini? Dio severo, buono, distante o assente?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Indice

Lectio della domenica 12 agosto 2018.....	2
Lectio del lunedì 13 agosto 2018	6
Lectio del martedì 14 agosto 2018	9
Lectio del mercoledì 15 agosto 2018.....	12
Lectio del giovedì 16 agosto 2018.....	16
Lectio del venerdì 17 agosto 2018	19
Lectio del sabato 18 agosto 2018	23
Indice	26

www.edisi.eu